

Pub, rimessaggi e pompe di benzina. Il boss manager e i prestanome.

Otto persone rinviate a giudizio. La lista degli imputati si apre con Cosimo Vernengo.

PALERMO - Tutti rinviati a giudizio. Il boss imprenditore e i suoi presunti prestanome saranno processati a partire dal prossimo 6 marzo. Sotto accusa c'è innanzitutto Cosimo Vernengo, mafioso di Santa Maria di Gesù, rimasto una decina di anni in carcere pur sapendo di non avere ammazzato il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta. Scarcerato nel 2011, tornò agli arresti domiciliari prima per un'estorsione ai danni di una sala bingo del rione Guadagna, e poi per intestazione fittizia e riciclaggio. Vernengo è detenuto in casa perché soffre di gravi problemi cardiaci.

Dal giorno della sua liberazione, secondo la ricostruzione del pubblico ministero Dario Scaletta, Vernengo non avrebbe fatto solo il mafioso, ma pure il manager. I finanziari del Nucleo di polizia valutaria lo piazzarono alla guida di una rete di imprese. In poco tempo il boss avrebbe aperto diverse attività commerciali, intestandole a prestanome per evitare che finissero sotto sequestro. Sotto processo finiscono Giuseppe Farina, Davide Fucile, Pietro Vernengo (figlio di Cosimo, ndr), Maria Angela Lopez, Antonio Sampino, Rita Sampino e Alessandro Coniglio.

Dalle indagini venne fuori la capacità di Vernengo di diversificare gli affari. Sotto sequestro sono finite quattro pompe di benzina (di cui solo due ancora in attività), ma anche la Gpv Service di via Emanuele Paternò, un'impresa che si occupa di rimessaggio barche, la caffetteria Cloe di via Carlo Greca e il Cantaloop Pub via dei Cassari. Sono tutte attività rimaste aperte, ma affidate ad un amministratore giudiziario.